

ANNO 2001

Parte 7

21 Dicembre 2001

Firenze. Sveglia alle 8, sole rosa con cirri bassi.



Arriva il Calendario
Pirelli e gli scatoloni
con i libri della Cassa
di Risparmio.

Dopo desinare mi
metto a tirar giù
alcuni presepi e le
decorazioni
dell'albero e con
Mara facciamo
l'albero di Natale.

Nessuno dica male
del nostro albero, è un
po' a pollo ma è vivo
e vive con noi da oltre
dieci anni. Io metto in
giro alcuni presepi.

Mara ha ritrovato i
vecchi portamonete
del dopoguerra che



stanno ritornando di moda per l'entrata in circolazione dell'euro, ha ritrovato anche il mio portafoglio di cocodrillo e dentro c'era la lettera di mamma del 1955 scritta a me a letto dopo la sua scomparsa.

22 Dicembre 2001

Firenze.

Verso le 19,30 usciamo. Andiamo alla *cena del Paiolo* a Villa Viviani. Vedo i Paloscia che ci ringraziano per l'invito e si dicono dispiaciuti di aver avuto già un



impegno e di non poter essere con noi alla fine dell'anno. Vedo la Silvana Gamberini, la Susanna e la Dada Bausi con i rispettivi mariti, mi sono dimenticato di chiedere al pompiere a proposito dei fuochi di stoppie quali sono i divieti. Borselli senza moglie, solite scene. Cappellini con moglie arriva in ritardo e siamo ad un tavolo d'angolo con una coppia di amici di Borselli che commerciano in targhe, crest, medaglie, coppe ecc.

Si chiamano Berti e hanno negozio in via Alamanni, con loro altre due coppie, fra cui una lei simpatica ed un lui golosissimo. Saluto la Giuliana Signorini e la moglie di Marma. Mi presenta Luigi Calamandrei, pittore che è quello che ha illustrato il libro del Lazzeri sul Paiolo.

Grandi feste di Sira Borgiotti che avevamo invitato per la nostra sera di fine anno che ci chiede se poi abbiamo risolto con gli inviti se no ci avrebbe invitato da lei. Ringraziamo ma abbiamo chiuso la nostra lista.

Non c'era Mazzoni che è stato fatto Paiolante d'onore, e anche Loffredo ammalatosi a La Spezia dove era andato a prendere la moglie per portarla alla cerimonia del Paiolo. Infine, anzi per prima, la Boccuzzi: sola ragion valida per il Paiolo d'onore è che ha affittato la sua galleria al Paiolo speriamo a buon prezzo. Comunque, è di una rozzezza unica.

Con Cappellini aggrediamo Marcello Fantoni perché si candidi a fare il Presidente. A gennaio dovrebbe esserci l'Assemblea. Cappellini mi presenta il Prof. Stringa, che è stato primario di ortopedia dopo Scaglietti di cui era allievo.

Non si cena male, stuzzichini e aperitivo in piedi. Risotto e agnolotti di patate alla mugellese. Gran pezzo arrosto e maiale al forno. Panforti e ricciarelli. Millefoglie Chantilly che era più chantiquù. Caffè. Soliti vini e spumante alla fine. Bene anche perché l'ambiente è abbastanza fonoassorbente e si riesce a parlare senza rimbecillire.

Si rientra poco dopo mezzanotte, è pieno di auto perché la fanciulla accanto ha dato un ricevimento di addio, trenta persone in trenta metri quadrati. In compenso vediamo che Patrizia e Pierpaolo sono arrivati e sono già a letto. Ci sono i panettoni di Cova che avevamo ordinato.

23 Dicembre 2001

Firenze, oggi è il giorno della *Cena del Lesso*, che è servito per fare la gelatina per il pranzo di Natale.





Dopo cena *a guardare fotografie.*



24 Dicembre 2001

Firenze. Cielo sereno con qualche nuvola quando mi alzo alle 7,30.

Verso le 15 arriva Anna mia. Mara sta un po' a conversazione poi se ne va da Roberto dove mi dice ci sono anche Marco e Francesca a fare una visitina all'Anna.

Resto con Anna a parlare di viaggi fatti o da fare fin verso le 17. Mi ha anche detto che ha visto a Nettuno la Dina di Ettore e Massimo, la figlia di 20 anni, Luna, è bella ed in gamba.

E' stata anche ai cimiteri di Livorno. Alla Misericordia hanno levato tutto nell'area dove c'era Nonna Anna tanto che lei si era a suo tempo interessata e l'ha fatta mettere insieme a Nonno Arturo alla Purificazione. Mentre la mamma di Nonna Anna ed il fratello sono rimasti in ossario alla Misericordia ma lei non è riuscita ad individuarli.

Ceniamo noi due e poi verso le 22 andiamo a Messa dalle monachine. Celebra don Cuba. La chiesina è così piena, che siamo finiti in galleria. Da sopra si vede la Certosa tutta illuminata. Cielo limpido pieno di stelle. Un pianeta in alto, molto luminoso, deve essere Giove. Limpide e tenui le voci delle monachine si alzano al cielo, c'è serenità e pace nei loro canti. In un mondo impazzito questo sembra un angolo di Paradiso. Sul foglio della Messa ad un certo momento compare "Angeli, Arcangeli, Troni e Dominazioni": dominazioni però è scritto minuscolo; eppure, è una delle più alte Gerarchie Angeliche. Il tipografo "democratico" non deve saperlo e dominazioni per lui è una "brutta parola", chi domina schiaccia la povera gente! E allora va scritto minuscolo! Mi sono sempre domandato anche perché non compaiono mai i Cherubini ed i Serafini, che sono le prime due gerarchie angeliche. A me i Cherubini ed i Serafini hanno sempre fatto sognare colori e luci ad occhi aperti, immaginare la gioia angelica, più degli altri che sono troppo lontani, importanti. Serafini ma specialmente Cherubini fanno affiorare i ricordi delle estasi infantili, i caldi colori pastello dei cieli all'alba e al crepuscolo, quando le nubi si colorano di rosa, di lilla ed il cielo assume i toni dell'indaco e vira al viola e nell'aria si diffondono profumi e lievi melodie. Non ci sono mai nelle nostre preghiere, bisogna andare nella Divina Commedia o nei trattati religiosi per ritrovarli.

Tanto è vero che si dice "bello come un Cherubino", mai sentito dire "bello come una Dominazione o come un Trono".

Don Cuba nella sua predica, come sempre spontanea e genuina, e fatta di termini semplici ed a volte crudi, parla della supremazia anzi dell'unica vera religione che è la nostra: "e bisogna dirglielo a quegli altri che sbagliano, che son liberi di fare quello che vogliono, ma che sbagliano. Glielo dobbiamo dire forte se no poi quando li ritroveremo di là ci rimprovereranno, vu lo sapevate e non ce l'avete detto!" Ci diranno. E poi si deve essere buoni, caritatevoli ma non "coglioni" sic! Sull'altare! E via. La nascita del Cristo, il bambino figlio di Dio e Dio lui stesso, Dio che si fa

carne, “ciccia si fa! ciccia come la nostra!, ciccia di uomo, e da qui anche l’Eucarestia. Il pane che spezziamo e consacriamo è ciccia, ciccia non pane, non dobbiamo dimenticarlo, siamo gli unici che hanno un Dio che si è fatto uomo, tutti gli altri, Maometto, Budda sono uomini e basta!”

E poi parlando delle sue esperienze fra i carcerati, siamo l’unica religione che dà la speranza ai criminali, il nostro è l’unico Dio che offre amore e perdono anche ai criminali, anche a quelli che hanno ammazzato cinque persone, offre pace e perdono, ed io lo vedo, il nostro è un Dio che si inginocchia davanti agli uomini, che si inginocchia davanti ai suoi carnefici, un Dio che prega e non come quell’altro che li vuole tutti lì a “buco punzoni!” sic! Tre, quattro, cinque volte al giorno!

Che anima e che forza in questo prete d’assalto! Rotto a tutte le miserie! A tutte le brutture! Mi ricordo quando parlava del Pacciani, il mostro di Firenze. Diceva: è un disgraziato, uno sciagurato, ne ha fatte di tutti i colori ma di quello che viene accusato non è colpevole: E lo diceva in tempi non sospetti.

Dopo la Messa una fetta di panettone, gli auguri alle suore e a don Cuba. Mi ferma uno dei presenti e dice di conoscermi, l’Ing. Federici della Oto Melara, davvero! Ma guarda come è piccino il mondo! Si parala un po’ della situazione politica e sociale, in molti punti andiamo d’accordo, pur essendo un prete dei poveri, dei diseredati, dei criminali ha una visione dell’economia e del sociale di tipo liberale. Don Cuba mi dice ancora di aver fatto lo stesso discorso che fa con me anche al nuovo Arcivescovo Ennio Antonelli.

Rientriamo a casa e Patrizia e Pierpaolo sono ancora alzati: ci facciamo gli auguri. Un po’ di Versi Satanici a letto e ... buonanotte!!

25 dicembre 2001

Natale. Firenze. Mi alzo alle 8,30. Un sole sfolgorante invade la casa. Metto in ordine i vari presepe, ne ho tirati fuori undici per ora. Non mi ricordo dove ho messo gli altri.

Sto abbastanza attento a non muovermi troppo perché la mia vita è dolente. Però gira gira ho trovato in tutto una trentina di presepi e li ho sistemati in giro per i salotti. Ce ne devono essere altri venti circa ma per quest’anno bastano.

Ha telefonato Roberto, Anna che è in condizioni gravi oggi ha mangiato un po’ di minestrina in brodo ed una mezza fetta della galantina che Mara le aveva portato ieri. Mara è molto orgogliosa e contenta che Anna abbia apprezzato la sua galantina. Arrivano Pierpaolo e la sua mamma e poi Francesca e Marco.

Stuzzichini: olive, emmenthal, pistacchi e vin bianco di Gavi.

Tavola

Franco

Francesca
Maria Grazia
Pierpaolo

Patrizia

Marco

Mara

Menù

Galantina con gelatina

Tortellini in brodo

Manzo alla Wellington

Bietole saltate

Panettone con la crema

Panforte

Uva di Canicattì

Vini

Gavi

Chianti Rocca delle Macie

Passito





Si fa gran festa a tutto,
eccellente galantina e gelatina,
Wellington da applauso.

Dopo pranzo cerimonia dei
regali dell'albero di Natale



Ci deve essere un volume precedente che devo vedere se è ancora disponibile visto che è edito nel 1997. Patrizia e Pierpaolo ricevono un paio di bicchieri e tovagliolini da taster-vin da Francesca e Marco. Patrizia un braccialetto di smalti blue che è marcato uno AR ma che a detta delle due signore era di Faraone. Comunque, c'è da portarlo a Favilli perché Patrizia si è accorta che c'è una maglia dissaldata.

Francesca riceve, un golf corallo da mamma, un paio di orecchini con i granati di Stern da noi, ed uno scialle bellissimo da Patrizia e Pierpaolo. *A mamma una borsa* che

sostituisca quella che porta tutti i giorni e con la quale evidentemente si trova così bene.

La *Francesca* che è la piccola del gruppo, di età, perché di altezza ci surclassa tutti, è la più coccolata. Le signore ricevono sacchetti di calze e seam-less della Real.

Il cielo è tornato a schiarirsi.



Marco e Francesca vanno via verso le 18 perché hanno i genitori di Francesca che vanno a trovarli. Più tardi Pierpaolo accompagna a casa la sua mamma.

Con Patrizia mando via alcune cartoline elettroniche di risposta. Belline.

30 Dicembre 2001

Firenze. Mi alzo alle 8, il cielo è grigio andante, poche speranze anche a detta dei meteorologi. Anche freddino. E più freddo sarà domani.

Stiamo per finire anche questo 2001. Ogni anno, alla fine, da un po' di tempo a questa parte, mi vien sempre da dire che spero che il prossimo sia migliore. Temo che sia una speranza vana. Un'utopia.

Si esce con Mara. Si va da Anna e Roberto. Lei è a letto. Dal viso non sembra nemmeno male ma invece Mara dice che siamo proprio agli sgoccioli.

Si parla della situazione un po' oscura dell'economia e del mondo in genere. Forse la scuola degli ultimi trenta anni ha sfornato una popolazione di incontrollabili amorali e incolti. Sarà un grosso guaio raddrizzare le gambe a questo cane ringhioso e presuntuoso in cui si è trasformata non solo la plebe ma anche le oligarchie dello stivale.

Andiamo per Via Fortini dove per un pelo riesco ad evitare uno scontro con una macchina che mi è uscita da uno stop sulla destra. Malgrado l'urlo di Mara sono riuscito a scartare a sinistra e ad evitarla per un soffio. Via delle 5 vie, Via di Poggioripaldi, via Gherardo Silvani e San Felice a Ema a sentire la Messa da Don Dante. Gli facciamo gli auguri.

31 Dicembre 2001 San Silvestro

Firenze. Mi alzo alle 8. Piovigginina e il cielo è scuro.

Esco. Vado al Galluzzo a comprare frutta e verdura. Poi vado al forno delle Due Strade, una coda di mezz'ora per aspettare i vol au vent e poi quando arrivano sono grandi. Quando faccio osservare che non sono quelli che avevamo ordinato, sbrigativamente mi dice "li prende o non li prende!". Li prendo perché non ci sono alternative ma giuro che io lì non ci comprerò più niente.

Rientro a casa.

Metto fuori ancora un po' dei miei presepi. E' smesso di piovere ed il cielo sta diventando blu con una linea rosata all'orizzonte.

Avremo una tavola scombinata stasera perché manca la Fiammetta Stegagnini che deve accudire a non so quale ava. Ha proprio ragione Remigio: condannati a mantenere i vita dei cadaveri ambulanti.

E così sta per finire questo primo anno del terzo millennio che ha visto tante cose brutte, forse peggio di così non poteva essere, comunque ringraziamo il Signore che fra tante disgrazie gravi che sono accadute noi siamo solo stati sfiorati da cose minori che dovrebbero bene o male andare a posto.

Aiuto Mar a fare le ultime cose prima che arrivino gli ospiti. Telefona Giuliano Mugnai e dice che la Niccoletta ha un po' di febbre e non può venire, la tavola sempre peggio!.

Mettiamo Isis sul pianerottolo di cucina perché si sentono i primi botte dei fuochi di artificio e lei ha paura.

Sento il discorso di Ciampi: E' sicuramente il miglior presidente della Repubblica che



abbiamo avuto dopo Einaudi. Premesso questo, che nel nostro Paese non si riesca ad esprimere il primo cittadino d'Italia di un livello complessivo superiore a questo è sconcertante. Infelice fra tutti il passaggio di Bon "quando a 29 anni frequentavo l'università di Bonn per imparare il tedesco che mi serviva per miei studi di filologia classica (*excusatio non petita*) e vivevo insieme a studenti tedeschi, belgi, francesi ecc e si ebbero i primi sentori e poi la dichiarazione di guerra, fu allora che sentii e da quel momento volli un'Europa Unita" veramente un antesignano !!! Ma dalla ad intendere al Kaiser forse ci crederà!!

Per primo arriva proprio Giuliano Mugnai con La Rabbia e l'Orgoglio dell'Oriana Fallaci. Tituba prima di dire che gli è piaciuto molto. Gli dico che l'ho letto, che l'ho trovato interessantissimo ed emozionante tanto che l'ho regalato ad un amico per diffonderlo e quindi lo accetto con piacere. Viva la verità e abbasso le cicale di lusso!



Il prototipo delle cicale di lusso è De Rita, seguito da Scalfari, Umberto Eco e Bocca.

Poi arrivano Dino Zei e Vera con due bottiglie di Champagne. Con loro c'è Bruno Stegagnini con un coltello da dolce, seghettato e tondo. Menomale perché i regali a punta non mi piacciono). Buono per il panettone.

Si guarda un po' di presepi e poi ci mettiamo a sedere in salotto e cominciamo con crostini di fegatini e di salmone, bevendo Muller Turgau: ottimo. Poi arrivano i famosi vol au vent con la fonduta. Famosi per essere grandi anziché piccoli come dovevano.

I Marchetti sono in ritardo. Mara alle 21,45 telefona a casa e sono ancora lì. Un po' di indignazione diffusa. Decidiamo di aspettare fino alle 22,30 e poi andiamo in tavola. La conversazione è animata.

La tavola:

Franco

Giovanna Vera
Giuliano Cesare
Bruno Dino

Mara

Il Menù

Crostini di salmone scozzese
Crostini di fegatini alla toscana
Vol au vent di fonduta
Galantina di Cappone
Gelatina
Tortellini in brodo
Zampone di maiale
Lenticchie
Panettone di Cova
Ricciarelli della Signoria
Panforte Pepi
Uva bianca e rosata
Clementine

Vini

Muller Turgau
Brunello di Montalcino
Passito di Pantelleria
Champagne Bollinger
Whisky Lagavouline 16 anni
Whisky Lafroig 10 Anni
Whisky Chivas Regal
Rosolio Carlotto

Abbiamo appena iniziato a mangiare la galantina quando i nostri arrivano. Dicono di essersi addormentati. Pazzia. Per fortuna lui è simpatico e dopo un po' l'incidente è dimenticato. Però prima che lo inviti di nuovo ne deve passare di acqua sotto i ponti!

Verso le 23,45 lasciamo la tavola ed andiamo in salotto. A mezzanotte in punto stappo lo Champagne con botto, forse lo è un po' caldo, è quello che ha portato Dino e Mara lo ha tolto dal frizer troppo presto.

Comunque, bene il botto e brindisi ad un 2002 migliore di questo bruttino 2001. Il terzo millennio non si è avviato bene. Comunque si resta a conversare ed a bere un po' di whisky fino alle 2.

Noi mettiamo solo qualcosa in ordine ma poi si va a letto.

Isis viene rimessa fuori. Non ci sono più botti.

E' finito un anno lungo e con qualche tribolazione ma ci possiamo accontentare.

Anno nuovo vita nuova!!

FINE 2001

FINE ANNIUNO